

Da sempre paladina delle libertà della persona, Franca Rame ha portato in scena in questa stagione un testo, suo e di Dario e Jacopo Fo, dal titolo inequivocabile: «Sesso? Grazie, tanto per gradire». E poiché di sesso si parla nel nostro servizio, chi meglio della vulcanica e popolarissima interprete milanese (è nata a Parabiago) può dire la sua sulla diffusione dell'eros in città?

Secondo lei c'è davvero voglia di trasgressioni?

«Milano, come Roma e altre metropoli, è piena di nudo, anche integrale, ma la domanda che mi viene è questa: quand'è che si comincia a liberalizzare il sesso? Quando esistono grossi problemi politici. Il sesso esplode quando i Paesi sono in fermento».

Sembra che i milanesi di ogni età dumandino erotismo per divertirsi, basta pensare agli strip maschili, a certi club, perché?

«La gente è bombardata dal sesso, è manipolata. Gli strip maschili, certo, si possono fare, ma quanto sono ridicoli. E poi manca l'ironia... io non sono mai stata d'accordo con la censura, eppure so di locali dove ci sono gli scambi delle coppie... non dico di eliminarli, ma di porsi l'interrogativo se queste coppie di amanti non nascondano un profondo affanno esistenziale che nulla ha a che fare con l'amore».

Parliamo dei giovani, il popolo della notte che si esibisce sempre di più e ricerca emozioni altrettanto spinte. «Occorre andare alle radici di questi atteggiamenti. Pensa che gli spettacoli indecenti alla Tv sui famigerati numeri caldi (i 144) la dicano lunga. Si ha un bell'aggrap-

Meglio l'ironia della censura

E attenti al 144: provoca sogni distorti

di GIANCARLO GROSSINI



Franca Rame, 69 anni, ha portato in scena in questa stagione lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire» che ha scritto a sei mani con il marito Dario Fo e il figlio Jacopo

di violenza. Sarebbe opportuno sensibilizzare l'opinione pubblica contro la diffusione dei 144, che impediscono un vero approccio con la sessualità e la riducono a un sogno distorto. Il nostro cardinale, che io ammiro e ritengo molto serio, dovrebbe for-

pararsi al «vietato ai minori di 18 anni»; e coi minori come la mettiamo? Stanno davanti alla Tv, guardano, poi esplodono le «voglie» che possono diventare violenze. È vero che lo stupro è sempre esistito, ma oggi è ancor più segnato da manipolazioni di sessualità. A 12, a 14 a 18 o a 22 anni, chi assiste a quegli spot inserisce poi corpo e sesso in una dimensione malata. Bisogna chiedersi quale sia la cultura proposta ai giovani. L'esempio del «caro, sono qui, sono tutta bagnata, chiamami!» non resta inascoltato e poi nella realtà verrà cercato il divertimento in una dimensione sessuale distorta. Divertirsi col sesso diventerà sempre più difficile e porterà a una escalation

se farsi promotore di qualche iniziativa in tal senso».

Come vede quindi il futuro di una Milano a luci rosse?

«Nel mio ultimo spettacolo, che a Milano ha riscosso un grandissimo successo, parlo per due ore di sesso, clitoride, orgasmo e mai uno che si sia risentito. Anzi, vengono in camerino a dire che è stato un bagno nella puzza, nell'amore. Quello che temo per la società tutta, non solo Milano quindi, è che invece il serpente sottile del sesso, manipolato nelle direzioni di cui ho parlato, entri nelle coscienze e faccia associare eros a denaro, a potere. Questo purtroppo mi fa pensare a una società che va verso la rovina».